

Tra voi però non è così!

“Quando oggi pomeriggio sarai seduto davanti alla tua scrivania per risolvere un problema di matematica tu non stai imparando la matematica, stai imparando come impegnarti in ciò che adesso ti è chiesto”. Con questa frase un professore delle superiori proponeva ai suoi alunni un cambio di prospettiva: considerare i compiti non solo come un impegno, ma sentirli come un’occasione per acquisire un modo di vivere. Anche noi vorremmo lasciarci formare dalla Parola per acquisire uno stile di pace che possa essere sempre utilizzabile nel nostro vivere. “Le due ore che oggi dedichi alla matematica sono le due ore che dedicherai fra dieci anni a una relazione importante, due ore che un giorno spenderai per risolvere una questione al lavoro, due ore che un giorno tuo figlio ti chiederà di dedicargli perché ha bisogno di te... non ti sto insegnando matematica ma ti sto insegnando a usare bene il tuo tempo”. È proprio così: se oggi impariamo a usare parole, gesti, attenzioni e azioni di pace nelle piccole situazioni e vicende che viviamo, un giorno saremo capaci di usare le stesse parole, le stesse azioni e le stesse attenzioni nel lavoro, nella famiglia, nella politica, negli impegni della nostra vita.

Ritorniamo alle parole di Gesù, riportiamo il brano del vangelo che ci accompagna quest’anno (Marco 10, 35-45):

³⁵ Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".

³⁶ Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?".

³⁷ Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

³⁸ Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?".

³⁹ Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

⁴⁰ Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

⁴¹ Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

⁴² Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

⁴³ Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴ e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

⁴⁵ Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Gesù dice chiaramente ai suoi discepoli: “tra voi però non è così”. Invita loro e anche noi ad assumere altre prospettive rispetto al mondo che ci circonda: laddove molti cercano interesse e potere noi siamo chiamati a vivere e spenderci per servire. Impariamo, a partire da oggi, a usare parole di pace lì dove ci vengono rivolte parole di conflitto, impariamo a rispondere con gesti di giustizia e verità dove incontriamo poca trasparenza e opportunismo, impariamo ad avere attenzioni di solidarietà e cura laddove vediamo disinteresse e sfruttamento... se impariamo a portare pace in ogni giornata, riusciremo a farlo in ogni grande sfida.

Lasciamoci provocare! Questo invito è per i nostri ragazzi ma è prima di tutto per noi!